

La polemica
Goffredo, l'Unità
e «La nostra vita»...



Su l'Unità di ieri l'articolo di Fofi.

Il cinema e l'italica tv
l'hanno scritta tutta loro



STEFANO RULLI

NATO A ROMA IL 3 OTTOBRE 1949

SCENEGGIATORE E REGISTA



SANDRO PETRAGLIA

NATO A ROMA IL 19 APRILE 1947

SCENEGGIATORE E REGISTA

giusta quello che ha fatto alla sua famiglia così come non aggiusta la morte di sua moglie. Insomma la vita, e il dolore, sono più forti del denaro. Qui non si tratta di una tua 'interpretazione' del film, qui si tratta di uno scorretto resoconto di quanto è scritto nei dialoghi e inciso nella pellicola. Questo non è dunque un punto di vista critico, questo è per un critico un atto immorale (se ti può consolare, in questo modo 'leggero' di vedere un film non sei solo). E dal momento che da questa deformazione della realtà-film deriva tutta la tua intemerata ideologica pensiamo che questo 'disinformare' non sia un errore ma la conseguenza della tua vecchia foga moralistica che, proprio come il personaggio di Claudio, si 'aggiusta' ogni cosa pur di farsi tornare i conti. Purtroppo a volte le aberrazioni di uno sguardo 'integralista' sopravvivono anche alla fine dell'ideologia e di un'amicizia. ●



Louise Bourgeois Archivi - Courtesy Cheim & Read, Hauser & Wirth, and Galerie Karsten Greve

Louise Bourgeois «Spider» (dettaglio), 2007

Vedova-Bourgeois
magico incontro
agli antipodi dell'arte

Quasi un testamento visivo per la grande scultrice appena scomparsa
le cui opere sono per la prima volta accostate all'artista veneziano

PIER PAOLO PANCOTTO

VENEZIA

Prima o poi le cose accadono. Anche gli incontri più impensabili, come quello che ora prende forma a Venezia presso la Fondazione Emilio e Annabianca Vedova. Qui, in due spazi espositivi ricavati da un ex squero destinato alla fabbricazione delle imbarcazioni e da un antico magazzino del sale, fino al 19 settembre per la cura di Germano Celant, sono ordinate due esposizioni dedicate ad altrettanti testimoni dell'arte e della cultura del ventesimo secolo: Emilio Vedova e Louise Bourgeois. I quali, fatto curioso, non si sono mai conosciuti in vita, almeno in via ufficiale e documentata, ma compiono tale esperienza solo dopo la loro scomparsa, avvenuta per Vedova nel 2006 e la Bourgeois appena qualche giorno fa, il 31 maggio: alle volte, il destino è veramente sorprendente. Tanto più se si considera la totale lontananza tecnica, linguistica e semantica che separa la storia dei due autori. Il primo, veneziano di nascita (1919), tra i protagonisti della pittura europea del XX secolo, in avvio in chiave espressionista poi post-cubista e poi ancora informale, fu convinto sostenitore del valore etico dell'esercizio creativo, secondo una visione per certi versi utopica e romantica del ruolo dell'artista che lo indusse a confrontarsi spesso con grandi temi di carattere storico e civile. La seconda, nata a Parigi (1911)

ma da lungo tempo attiva negli Stati Uniti, ha visto riconoscere i propri meriti artistici solo in tarda età; autrice, tra l'altro, di sculture e di composizioni plastiche d'impianto installativo, ha volto gran parte della propria ricerca in chiave intima, offrendo visibilità e concretezza fisica ad ansie ed inquietudini legate alla propria individualità, soggettiva e femminile.

INCROCI INCONSCI

Insomma, forse non è un caso se Vedova e Bourgeois in vita non sono mai entrati in contatto diretto. Tuttavia, proprio in questo fatto risiede, probabilmente, la suggestione dell'incontro odierno: indotto a posteriori, si potrebbe dire, ma denso d'inattese sollecitazioni intellettuali. In occasione del quale di Vedova viene proposto, per la prima volta, un gruppo di sculture degli anni Ottanta, assieme a tre lavori di grande formato ed al raro *Berlin '64*, un magnifico rilievo a tecnica mista. Della Bourgeois sono raccolti, secondo sue precise indicazioni (sì che la mostra si potrebbe dire costituisca un suo ideale testamento visivo), un consistente nucleo di manufatti in tessuto, inediti, e alcune grandi opere, compreso *Conscious and Unconscious* (2008) sufficiente, da solo, a testimoniare per intero il repertorio iconografico dell'autrice: filo, gomma, quercia bianca, vetro e acciaio inossidabile, in grado di evocare forme naturali e biomorfe variamente interpretabili. ●

BARBARIE
SU
BARBARIE

BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli

<http://alderano.splinder.com>



Lunedì ero a Barcellona, dove avevo presentato *Servi* e fatto un concerto, quando mi è arrivata la notizia del massacro compiuto dalle teste di cuoio israeliane sulla nave dei volontari pacifisti. Mi sono unito alla manifestazione spontanea, che ha avuto come meta una sede dell'Unione Europea, la quale, continuando di fatto a non prendere una posizione decisa e univoca, si rende corresponsabile di fatti come questo. All'arrivo è stato chiamato, dal megafono, un minuto di silenzio, e silenzio si è fatto, carico di emozione. Un flauto ha preso a intonare le note di *L'estaca*, la canzone più famosa del cantautore catalano antifranchista Luis Llach, un meraviglioso canto di libertà: «Se tiriamo tutti insieme cadrà, non può durare a lungo, di sicuro cade, cade cade, già dev'essere ben marcito». E tutti i manifestanti hanno preso a cantare a una sola voce quel canto di lotta e di speranza. Ecco, dovremmo tutti quanti continuare a far pressione, senza rassegnarci. Per esempio, sostenendo la campagna di boicottaggio alle merci israeliane: il sito del boicottaggio è bdsmovement.org; e su forumpalestina.org c'è la lista di imprese italiane che commerciano con Israele. Anche in questo modo si può combattere il terrore di stato: ché non bisogna temere a dirlo, quello di Israele è vero terrorismo. Al ritorno in Italia, in aeroporto, guardando la stampa internazionale, mi sono reso conto di come l'Italia faccia, sempre, triste eccezione. Il titolo del *Giornale* di Feltri, «Israele ha fatto bene a sparare», perché quelli erano «amici dei terroristi». Barbarie su barbarie. La nottola di Minerva che annuncia la notte più nera. Non si avvede Feltri che, usando la stessa logica, essendo lui l'amico dei terroristi, diventa legittimo ribattere che qualcuno farebbe bene a sparare a Feltri? Ma certo che se ne avvede, è esattamente questo che vuole. La sua però è una logica di barbarie: mi sento agli antipodi esatti. ●